

Incontro dei cacciatori comunisti a Bologna

# Fucili puntati a difesa della natura

Primo obiettivo: salvare l'ambiente naturale dalla degradazione dell'abbandono e della speculazione - Ampi poteri alle regioni - Gli altri 5 punti indicati per una valida politica venatoria - I latifondi della caccia in mano ai baroni - Il compagno Di Giulio ribadisce l'autonomia delle associazioni

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 6

Venuti a decine da tutte le parti d'Italia — veneti, lombardi, liguri, piemontesi, emiliani e romagnoli, toscani, umbri, marchigiani, laziali, campani, pugliesi ed altri ancora — hanno discusso per una intera giornata. Tutti cacciatori e tutti comunisti, che insieme a moltissimi altri fanno parte di quel milione e mezzo di italiani, che tanto sono appunto nel nostro paese quanti praticano lo sport della caccia. Uno sport afflitto da moltissimi mali riflessi di una più generale situazione che da varie parti è in via di mutamento. E' la progressiva e rovinosa distruzione delle bellezze naturali del paese, la montana abbandonata che fra i boschi abbattuti dalla speculazione o travolta dagli stessi mali che colpiscono la montagna, l'acqua dei mari e dei fiumi inquinata dagli scarichi delle industrie, l'aria ammorbata e carica di mille veleni dispersi dalle ciminiere, dai camini, dai tubi di scarico. Una vera e propria degradazione dell'ambiente naturale — e si sa bene chi sono i responsabili — che colpisce tutti i cittadini e richiama tutti ad una grossa e decisa battaglia per la difesa della natura e per la ricostruzione delle sue bellezze e caratteristiche là dove sono state intaccate, colpite, rovinate.

Ma noi — dicono i cacciatori — da tutto questo disastro che padroni, speculatori e governo hanno fatto e stanno facendo, « siamo colpiti due volte, come cittadini e come cacciatori... Perché prima che cacciatori arrivò l'acqua inquinata, l'aria ammorbata, le leggi sbagliate o che non ci sono, la mancata sistemazione del territorio, il mancato risanamento idrogeologico, la mancata riforma agraria, il distrutto, ammassato e in che modo... ».

La battaglia per la difesa della natura dunque deve vedere il movimento dei cacciatori in prima fila, per ragioni di interesse generale, in quanto cittadini e se si vuole che la caccia si salvi e possa essere un vero sport popolare con le sue regole e le sue leggi, non privilegio di pochi con molti quattrini e pochissimi scrupoli.

Queste e molte altre cose, in gran parte del resto già note, sono state dette ieri nell'incontro nazionale dei comunisti che lavorano nel settore della caccia promosso dalla sezione centrale del lavoro di massa, aperto da una relazione di Adelfi e concluso da Di Giulio della direzione del partito.

La discussione è stata lunga e animata, soprattutto sulla questione dell'associazione, mentre largo e sostanziale è l'accordo sul programma di azione dei comunisti per una nuova politica venatoria.

Relazione, discussione e conclusioni hanno snodato e sviluppato il tema proposto partendo da una premessa fondamentale:

### Patatine alla droga: il party diventa una bolgia



LOS ANGELES, 6.

Ventisei persone sono state ricoverate in ospedale, a Los Angeles, per aver mangiato patatine fritte cosparse di droga nel corso di un party. Due di esse sono in stato di coma, mentre tre donne sono in gravi condizioni. Sembra che nessuno di coloro che ha preso parte alla festa (circa 200 persone) in un appartamento di Play del Rey (un sobborgo della città californiana) si è reso conto che le gustose patatine erano state cosparse di polveri di allucinogeno Lsd.

Quando la polizia — avvertita per telefono — è arrivata nell'appartamento, ha trovato di fronte ad una bolgia infernale: gente che ballava, esultava, gridava alterita per ordine di visioni o si roviava a terra in preda ad incubi.

Le prossime elezioni e la costituzione delle regioni cambiano radicalmente le cose anche per quanto riguarda la caccia e i cacciatori. Perché la caccia è appunto uno di quei settori in cui la regione avrà poteri ampissimi e i comunisti chiedono che siano i più ampi possibili — potrà fare leggi, intervenire nell'organizzazione e in tutti la struttura della caccia. Non a caso quindi il primo dei 5 punti del programma dice: la più ampia potestà legislativa alle regioni, decentramento dei compiti esecutivi alle province.

Ed ecco gli altri punti: 2) abolizione delle riserve private di caccia, dei fondi chiusi e di ogni altra forma di privilegio; 3) esercizio venatorio controllato su tutto il territorio libero alla caccia; 4) difesa della specie di selvaggina stanziale e migratoria e annanzialità su riproduzione allo stato naturale; 5) educazione dei cacciatori e potenziamento della vigilanza venatoria; 6) finanziamenti adeguati per l'attività venatoria e difesa delle colture agricole utilizzando le ingenti somme derivanti dalle tasse di concessione governativa in materia di caccia.

Su tutti questi punti varia e fitta è stata la discussione perché si tratta, per chiunque sia cacciatore, di materia appassionante. Il solo argomento delle riserve private ha offerto occasioni molteplici. E del resto è una delle pagine più scabrose dell'intera organizzazione della caccia in Italia, ancora intesa in maniera feudale, « privilegio di pochi e per bene », una sorta di diritto di caccia.

Ecco allora anche le centinaia di casi vergognosi non mai abbastanza raccontati che si ripetono in tutto il paese, da Nord a Sud. Nelle bellissime valli dell'alto Adige dove ci sono 21 riserve private come quella in cui 25 signori (milioni e ministri) hanno a disposizione 10 mila ettari ricchi di preziosa selvaggina, mentre nelle zone di proprietà pubblica sempre in continuo servizio militari, leggi sbagliate o male applicate, abbandono della montagna, dissesto idrogeologico stanno distruggendo un patrimonio pregevolissimo e raro.

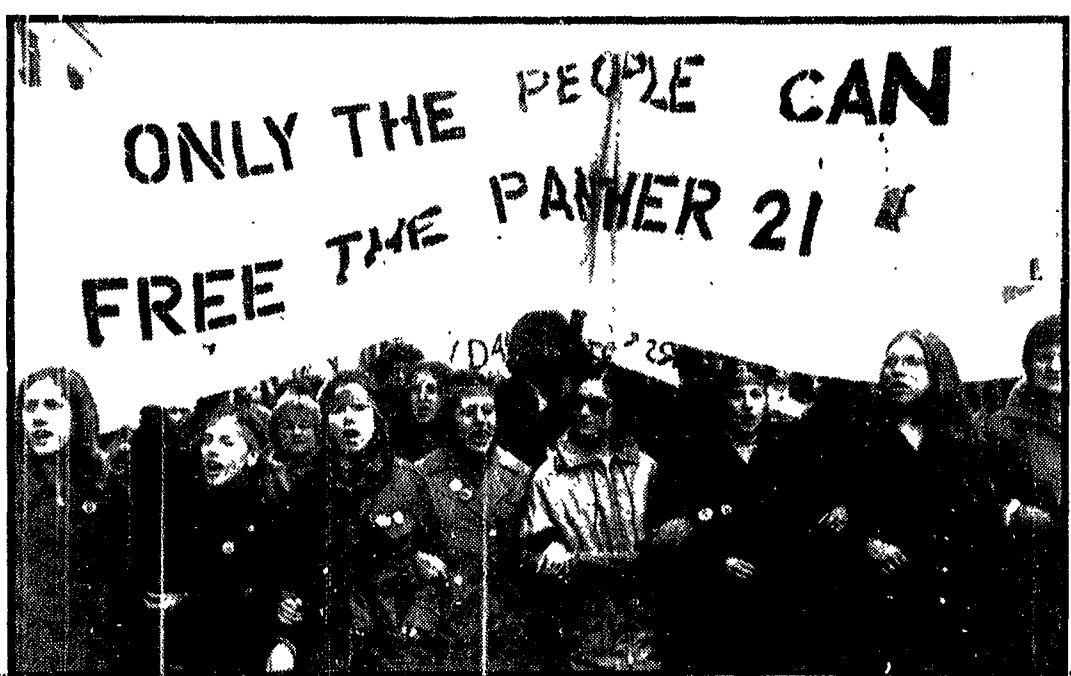
O vicino a Taranto dove oltre mille ettari di pascolo sono stati cintati e trasformati in riserva privata per la soddisfazione di pochi agrari, mentre si sarebbe potuto farne zona di ripopolamento. O in Lucania, nel resto della stessa Puglia, in Calabria, in Sicilia dove succede quanto è successo in provincia di Taranto e parzialmente in altre parti di queste regioni — diceva un compagno ieri — « sono trasformati in campo trincerato, ovunque filo spinato a cingere le riserve private degli agrari e dei padroni che si moltiplicano... ».

Qualche parola, invece, sul problema dell'associazionismo che nell'incontro di ieri, come del resto già in altre sedi aveva suscitato fieri discussioni. I cacciatori comunisti, è noto, come ogni altro cacciatore fanno parte di questa o quella associazione. Dopo la sentenza della Corte costituzionale sulla libertà dell'associazionismo, infatti, accanto alla federazione della caccia che fino a poco tempo fa era stata l'unica organizzazione, altre ne sono nate e tra queste anche l'Arci Caccia. Da qui la discussione tra chi sostiene che si deve restare nella Federcaccia (che del resto in molte province è diretta dai comunisti) e raccogliere la maggioranza assoluta dei cacciatori su una linea di azione che non è certo quella del gruppo che dirige la federazione nazionale e chi dice che si deve andare nell'Arci-caccia e così via.

Ed ecco allora alcuni chiedere anche che si sia il partito a dire dove devono stare i comunisti. La ricerca insomma — per adoperare le parole di Di Giulio — di una linea di « impronta » del partito che è una ricerca sbagliata perché parte da un modo di considerare le cose sbagliato. Dal fatto di dilemma si esce ponendosi la domanda: « come si può avere un rapporto tra partito e federazione della caccia? ». E cioè un rapporto politico e ideale che parte da una premessa: il fatto che il Pci sostiene l'autonomia dell'unità democratica delle organizzazioni ricreative e culturali cui aderiscono i lavoratori.

Certo, il partito ha una sua politica che investe tutti i problemi della società e sulla società lavora e conduce la sua battaglia. Ma le varie associazioni a loro volta elaborano una loro politica autonoma, doppiamente comunista, perché la associazione che gli sembra più rispondente. E questo vale per i cacciatori come per ogni altro cacciatore e tipo di associazione. L'unità democratica.

Lina Anghel



### LE DONNE D'ASSALTO

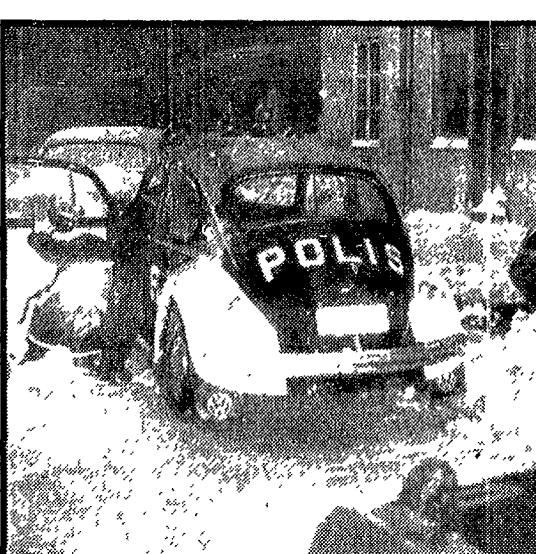
Le appartenenti all'associazione americana « Lega per la liberazione delle donne » manifestano per le strade di New York chiedendo la liberazione dei 21 dirigenti della « Pantera nera » da tempo in carcere. La Lega sta conducendo in tutti gli Stati Uniti una decisa battaglia per il riconoscimento dei diritti civili delle donne.

Dopo gli annunci funebri, il libello e il diario abbandonato in riva al mare un pacco di lettere del Luberti

# SEMINATE DI SCRITTI LE TRACCE DEL BOIA

Le missive indirizzate alla madre trovate sul lido di Fregene il giorno dopo la chiusura della camera - sepolcro dell'amante - Proseguono in tutta Italia le ricerche del criminale fascista - Dodici indirizzi messi sotto controllo

### « Che pensate in politica? » e poi spara



UPPSALA, 6. Uno svedese, esperto tiratore, ha aperto il fuoco con una carabina automatica contro un gruppo di studenti dell'Università di Uppsala, dopo averli bloccati in strada ed aver gridato: « La vostra è una rivoluzione! Vi do tre secondi di tempo per dirmi come la pensate in politica... ». Sembra che non abbia atteso nemmeno i tre secondi ed abbia cominciato a sparare all'impazzita. Sei giovani sono caduti, tre di loro gravemente feriti, gli altri colpiti in modo meno preoccupante, ma comunque ragliati dai proiettili.

La fulminea scena si è svolta l'altra notte in una strada del centro di Uppsala. I ragazzi —

Un pacchetto di lettere scritte dal carcere diversi anni or sono ed abbandonate sulla spiaggia di Fregene: ecco un elemento nuovo su cui la polizia sta lavorando nella speranza di trovare qualcosa che possa portare uno spiraglio nelle indagini sul delitto di via Pallavicini, e, in particolare, in relazione alle ricerche del « boia di Albenga ». Luciano Luberti il 21 gennaio scorso, cioè l'indomani della chiusura con i sigilli della stanza-sepolcro, deve essersi recato a Fregene, non si sa bene per quali motivi, ed ha gettato sulla spiaggia un mucchio di lettere che lui stesso aveva indirizzato alla madre, Ernesta, ai tempi in cui era ancora rinchiuso nel carcere di Porto Cervo per scontare la condanna all'ergastolo per i massacri compiuti nel carcere. Emilio Carta, un cameriere del ristorante « Mastino » al villaggio dei Pescatori di Fregene, ora racconta di averle casualmente trovate senza ancora sapere, naturalmente, chi fosse quel tale Luberti che le firmava. Poiché erano bagnate dalla pioggia le dispose al sole sulla sabbia, ma poco dopo si accorse che la maggior parte di esse erano sparite: gliene rimase solo qualcuna, che lui giudicò fra le più interessanti.

Solo dopo aver letto sui giornali la notizia del ritrovamento del cadavere di Carla Gruber e dei sospetti che gravano su Luciano Luberti, il cameriere si è reso conto di quale « personaggio » erano quelle lettere. In un primo momento, pare, aveva pure pensato di ricavarne qualcosa vendendo le lettere a qualche settimanale, ma alla fine, forse perché a nessuno interessavano in quel senso, l'uomo ha raccontato tutto alla polizia.

Ora i funzionari della squadra mobile lo stanno esaminando attentamente e cercano pure di recuperare le altre andate smarrite. Probabilmente non riuscirà fuori niente di utile ai fini delle indagini, ma solo qualcosa che valga a meglio chiarire la contorta personalità del Luberti.

Egli è ora perseguito da un ordine di cattura spiccato dal suo distretto procuratore della Repubblica dottor Schiavati per occultamento di cadavere e per detenzione di armi e munizioni da guerra. Al magistrato la polizia ha riferito sulla identificazione del fotografo (di un settimanale che esce oggi a Milano) che l'altro giorno, insieme ad una donna, avrebbe forzato la porta della casa sepolcra. Si è appreso intanto che nell'appartamento in cui si è svolta la tragedia la polizia ha trovato qualche lettera in cui il Luberti esprime un certo risentimento nei confronti della Gruber da lui giudicata « poco seria » e responsabile del suo dissesto finanziario. Sono state anche rinvenute numerose ritagli di giornali che si riferivano ad alcuni dei più raccapriccianti episodi di cronaca nera, a Roma e altrove, dal 1963 ad oggi.

Agenti della squadra mobile di borghese continuano a presidiare, a Roma, complessivamente dodici luoghi nei quali Luberti potrebbe avere qualche motivo di rancore. Si è anche nel tempo che l'uomo possa scatenarsi in una ondata di follia « vendicatrice ». Ma « vendetta » contro chi? Innanzitutto contro il medico di Monteliasone, il professor Muzrolo, nei cui confronti Luberti ha già in altre occasioni espresso propositi minacciosi perché lo ritiene il responsabile del « suicidio morale » di Carla Gruber. Ma se avesse rinunciato alla vendetta? Allora avrà pensato veramente a fuggire, e lontano, magari all'estero? F. dove? Si sa che pochi giorni prima della scoperta del cadavere della Gruber l'uomo aveva domandato ad un conoscente come si fa a espatriare in Svizzera o in Grecia con la sola carta di identità (lu: è spoliata di passaporto).

La polizia fra l'altro ha esteso le ricerche anche a Ladispoli dove Luberti ha abitato per qualche tempo quando viveva ancora con sua moglie Toscana Zanelli. Presso la « Pubblica » poi, in via del Corso 362, dove l'uomo ha lavorato come produttore di pubblicità, uno degli elementi più « concorrenti » che sono venuti fuori sul Luberti è quello riguardante la consistenza patrimoniale del ricercato.

Le notizie in merito, infatti, sono contrastanti: da una parte si detesta un uomo a orlo di quadrali tanto che in alcune

### PARTIRA' SABATO PER LA LUNA

## È cominciato il conteggio per Apollo 13

CAPO KENNEDY, 6. È iniziato alle 22 di ieri (ora 4 oltremare del mattino in Italia) il conto alla rovescia per il lancio dell'Apollo 13 che avverrà sabato prossimo. Il count down prosegue regolarmente — ha annunciato nel pomeriggio la NASA — essendo stati eliminati gli inconvenienti che si erano verificati nella pressurizzazione del carburante del modulo lunare. Ieri infatti, durante una prova di collaudo, era stato rilevato un eccesso di pressione nell'apparato erogatore del carburante, e per qualche ora si era pensato che il conto alla rovescia avrebbe dovuto essere interrotto.

Gli astronauti della missione Apollo 13, Lovell, Mattingly ed Haise si sono svegliati stamane di buon'ora e sono stati sottoposti all'ultimo esame medico per appurare le loro condizioni fisiche. I medici hanno controllato il ritmo cardiaco dei tre astronauti, il ritmo della respirazione ed altri dati biochimici per il raffronto tra le condizioni fisiche prima e dopo la missione lunare. Successivamente gli astronauti dovranno rimanere per alcune ore nel simulatore del modulo di comando per il nuovo collaudo delle tecniche di lancio.



Carla Gruber

Battaglia con pistole e mitra nella Valle della morte

# 4 falciati dalla gang che terrorizzava l'autostrada

Gli agenti uccisi avevano cercato di fermare i due banditi - L'assedio in una casa diroccata - Uno si è arreso, l'altro ha preferito suicidarsi

NEW YORK, 6. La Valle della morte in California — dove Antonioni ha girato alcune scene del suo ultimo film — è il luogo dove stamane si è svolta una spaventosa e costata in vita a quattro agenti della polizia stradale. Gli assassini, dopo lo scontro a fuoco avvenuto su una strada di montagna, si sono rifugiati in una casa.

Tutto è cominciato quando la Squadra è stata avvertita da alcuni automobilisti che due uomini armati fermavano le auto che transitavano su una autostrada, minacciando gli occupanti con le pistole; un'auto di pattuglia ha intercettato poco dopo una macchina rossa, con i due a bordo e l'ha fermata. Un poliziotto si è quindi avvicinato per controllare i documenti, ma uno dei banditi ha aperto la portiera e gli ha sparato contro, uccidendolo sul colpo; quindi ha rivolto l'arma contro l'altro agente freddandolo con un preciso colpo alla fronte.

Mentre l'assassino stava per risalire sulla sua vettura si è avvicinata una seconda auto della polizia contro la quale ha sparato, uccidendo l'autista. Il quarto poliziotto ha a sua volta fatto fuoco ma, dopo cinque minuti, è stato colpito, agonizzando, ha trasmes- so via radio un messaggio in codice, « 1199 », che significa « necessità di immediato soccorso ».

### La situazione meteorologica

Un alto pressione atlantica dopo essersi ritirata nei giorni scorsi verso le coste occidentali europee si è nuovamente stabilita verso le sue posizioni originali dimodoché la situazione meteorologica sull'Europa settentrionale è caratterizzata da un tempo variabile e da una distribuzione di bassa pressione antiscandina nella quale si notano diversi centri di minima, quelli che ci interessano più direttamente sono uno localizzato sui Balcani e uno localizzato sulla Francia settentrionale.

Quindi in linea generale oggi il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di nuvolosità, ovunque accompagnata da pioggerelli isolati anche a carattere temporalesco e da nevicate sui rilievi. L'andamento del tempo potrà avere accenti verso la variabilità a cominciare dalle regioni settentrionali e a partire dal pomeriggio.

La temperatura si mantiene sempre piuttosto bassa.

Sirio

Con i pugni sui banchi e coi fogli in bianco

# I professori contestano l'esame di abilitazione

Battendo i pugni sui banchi e presentando i fogli in bianco, i professori hanno contestato una mattina l'esame di abilitazione all'insegnamento di storia e filosofia pedagogica e psicologica, nelle scuole medie superiori. Poco dopo che ci sono entrati nel palazzo degli esami, una grave illegalità, un gruppo di candidati che non ha partecipato alla protesta e venuto a conoscenza dei titoli dei fogli e ha cominciato a svolgerli, copiando sui testi portati

all'aula fra i venti e i venticinque anni — stavano uscendo da un locale, quando si sono visti davanti l'individuo armato. Pensavano ad uno scherzo, e non hanno nemmeno tentato di porsi al riparo finché non sono stati raggiunti dal fuoco.

Immediati i soccorsi, mentre il folle — tale lo definiscono i poliziotti che più tardi lo hanno arrestato poco lontano — riusciva momentaneamente a fuggire. Di lui non è stato dato il nome: si sa che è membro di una società di tiro a segno.

Nelle foto: in alto, si soccorrono gli studenti caduti nella neve. In basso, due dei giovani più gravemente feriti: Leif Schlin e Margareta Asplund che rischiano la vita.